

**Francesetti G., Ammirata M., Riccamboni S., Sgadari N., Spagnuolo Lobb M. (a cura di) (2014). *Il dolore e la bellezza. Atti del III Convegno della Società Italiana Psicoterapia Gestalt*. Milano: FrancoAngeli. ISBN 978-88-204-9314-1, pp. 352, € 39,00**

Dopo una lunga attesa, è uscito nella collana FrancoAngeli diretta da Margherita Spagnuolo Lobb *Il dolore e la bellezza*, testo che raccoglie gli atti del III convegno della SIPG<sup>2</sup> svoltosi a Palermo nei giorni 9, 10 e 11 dicembre 2011, con la presidenza di Gianni Francesetti.

Se i primi due convegni organizzati dalla SIPG erano incentrati sull'aspetto creativo della relazione terapeutica, questo è stato focalizzato sulla dimensione estetica, fondativa e caratterizzante l'approccio gestaltico. Il titolo del convegno "Il Dolore e la Bellezza, dalla Psicopatologia all'Estetica del Contatto", è comprensibile difatti solo in un'ottica estetica. La dimensione estetica della conoscenza<sup>3</sup> negli ultimi anni ha richia-

\* Psicologa clinica, psicoterapeuta della Gestalt. Fondatrice e Direttrice del *Centro de Terapia y Psicología-CTP*, Madrid, della Scuola di formazione in Terapia della Gestalt del CTP di Madrid, Past-President dell'Associazione Spagnola di Psicoterapia della Gestalt, Full Member della *European Association for Gestalt Therapy* e del *New York Institute for Gestalt Therapy* e della *European Association for Psychotherapy*. Didatta e terapeuta internazionale. Autrice di libri, capitoli ed articoli sulla psicoterapia della Gestalt.

<sup>2</sup> Società Italiana Psicoterapia della Gestalt.

<sup>3</sup> Branca della filosofia elaborata da Alexander Gottlieb Baumgarten, che nel 1750 pubblicò *Aesthetica* per trattare l'aspetto della conoscenza acquisita tramite la percezione dei sensi distinguendola dalla logica che riguarda la conoscenza intellettuale.

mato l'attenzione di discipline distanti tra loro: la filosofia e le neuroscienze. La psicoterapia della Gestalt, con il suo approccio estetico, sembra costituire quasi un ponte di connessione tra di esse. Non è azzardato quindi considerare il III convegno della SIPG precursore e propulsore di un nuovo movimento culturale in ambito psicoterapeutico.

Dolore e bellezza: un ossimoro che ha suscitato curiosità, e attivato i sensi dei partecipanti e dei relatori. Proprio il ruolo dei sensi, della conoscenza attraverso di essi, della costruzione della relazione a partire dalla dimensione sensoriale, ovvero estetica dell'esperienza, è stato il filo conduttore che ha permesso di entrare nella dimensione unitaria del dolore e della bellezza e di tesserne la trama.

Come scrive Michele Cannavò, attuale presidente della SIPG, nella sua introduzione agli atti, «il tema del convegno è nato dall'esigenza di confrontarsi sulla visione gestaltica della sofferenza relazionale, della psicopatologia e dei modi di prevenirla, riconoscerla e prendersene cura» (p. 12).

Il dolore affrontato in questo convegno assurge alla funzione di richiamo vitale che cerca la cura. La bellezza, lo spiegano i curatori del volume, è quella che emerge nella relazione: non come bene oggettuale, che spinge al possesso, ma come bene relazionale, che trasforma e lascia traccia. «Bellezza e dolore si nutrono entrambi di presenza, vitalità e sentimenti, mentre la desensibilizzazione porta con sé vuoto e assenza» (p. 163) ci dice Elisabetta Conte nella sua relazione dedicata agli adolescenti. Pregnante anche la definizione di Margherita Spagnuolo Lobb in uno dei suoi interventi: «L'esperienza del dolore caratterizza tutti gli esseri umani, sin dalla nascita, è l'atteggiamento di apertura alla vita che lo trasforma in bellezza» (p. 86).

È stato molto interessante per me leggere, e oserei dire studiare, le due relazioni di apertura del convegno. Gianni Francesetti, che in qualità di presidente ha aperto il convegno, espone con il suo stile sistematico, esaustivo e chiaro i concetti di bellezza, di dolore, di psicopatologia; nonché di etica dell'estetica, valida alternativa ai rischi del riduzionismo sempre presenti in campo psicologico. Fornisce elementi essenziali per comprendere il come si forma la nostra esperienza umana di esseri in relazione. E chiarisce i principi epistemologici della psicopatologia nell'ottica gestaltica.

La relazione con cui Frank M. Staemmler apre la seconda giornata è altrettanto appassionante e sottolinea le diverse caratteristiche e finalità esistenziali del dolore e della bellezza. Ricche di riflessioni interessanti sono anche le relazioni dei Direttori degli Istituti di Gestalt che hanno partecipato al Convegno.

Antonio Ferrara mette in connessione la creatività che emerge nella fase di pre-contatto, «prima del distrarci con pensieri e interpretazioni» (p. 73), e la bellezza, intesa come integrazione di polarità opposte che si raggiunge al culmine di un'esperienza pienamente vissuta.

Mariano Pizzimenti richiama l'attenzione sulla differenza tra una terapia semplicemente relazionale e la terapia della Gestalt, basata quest'ultima sull'esperienza del contatto, che è sempre esperienza sensoriale e coinvolge contemporaneamente tutte le funzioni del sé. Riccardo Zerbetto ci conduce per mano attraverso l'inscindibilità di Eros e Pathos lungo il percorso narrato dalla mitologia classica, dalla filosofia platonica e dai pensatori psicoanalisti del '900.

Nel suo dialogo magistrale, Margherita Spagnuolo Lobb ci sensibilizza sui mutamenti avvenuti nella nostra società e sul conseguente mutato obiettivo terapeutico.

Il dialogo magistrale di Maria Grazia Fiorini, sul tema del conflitto nelle coppie, ci parla del suo lavoro di sostegno di integrazione delle differenze tra i partner. Franco Gnudi e Albino Macaluso approfondiscono l'apporto dell'intersoggettività nel para-

digma della psicoterapia della Gestalt, affrontandone due aspetti diversi. L'intersoggettività è presente anche nella relazione in cui Gina Merlo e Stefano Crispino sviluppano il tema dei sogni, nei quali tematiche proprie del paziente si mescolano a tematiche del terapeuta stesso.

Ogni lettore può trovare di suo interesse questa o l'altra delle relazioni, perché molti sono stati i campi esperienziali affrontati nelle diverse tavole rotonde, nei workshop, nelle lecture, nei poster. Il dolore e la bellezza nell'esperienza con i pazienti psicotici, con le famiglie, con gli adolescenti, con gli immigrati; nella ricerca della propria identità sessuale; nel lutto. Su quest'ultimo tema verte l'"Articolo gestaltico" premiato dal convegno: "Il diario di un dolore", di Nadia Iannella, che sorprende per la sua preziosità e utilità.

La lettura di questi atti mi ha riportata con piacere al clima vissuto durante il convegno, all'interesse con il quale ho partecipato ai workshop, all'emozione percepita ascoltando molte delle relazioni. Soprattutto, mi ha permesso di immergermi ancora in quei temi e di uscirne ulteriormente arricchita: cambiata, direi, sia dal punto di vista professionale che personale. Il merito va soprattutto ai curatori: sono riusciti a imprime alla raccolta una struttura agile, mantenendo la fedeltà al convegno, e a ricavarne un valido strumento di lavoro utile per tutti gli psicoterapeuti della Gestalt. Chi, infatti, era presente al convegno ha l'opportunità di rivisitare tematiche e approfondirle; chi non era presente, può agevolmente venirne in contatto e appropriarsi degli spunti e dei contenuti.